

IL FALCONIANO

The New
1993!



Si può studiare con l'IA?

Il verde del Falcone
Special guest Vegini

Quiz botanico

MILAN
CORT
20
00

Cari Falconiani, come Virgilio con Dante, Vi accompagneremo in un viaggio che andrà a toccare diversi mondi. Inizieremo scoprendo il mondo virtuale con la rubrica “Perché farlo?” dove conosceremo i molteplici utilizzi delle IA e cercheremo di capire come, con il loro ausilio, possiamo migliorare il metodo di studio e quanto questa tecnologia possa essere tanto utile quanto insidiosa. Rientrati nel mondo reale usciremo dai confini della nostra nazione, perchè nella rubrica “il Falconiano” si parlerà della magnifica esperienza dell’Anno All’Estero e di tutto ciò che è relativo a questa scelta. Sempre nella stessa rubrica scopriremo e analizzeremo flora e fauna del giardino scolastico in Dunant con l’aiuto di un nostro ex professore esperto di natura che ci spiegherà quanto questo verde sia speciale e perchè siamo fortunati a poterne godere. Ripartiremo poi per un viaggio nel mondo interiore dei Falconiani. Grazie alla rubrica “Anch’io”, la psicologa della nostra scuola, la dottoressa Claudia Turla, ci fornirà un quadro dei principali disturbi che affliggono la popolazione falconiana, rispondendo alle domande poste dalla Redazione.

In più toccheremo due argomenti di grandissima attualità: il Rispetto ed il Bullismo, di cui elencheremo cinque segni utili per riconoscere se si è vittima, carnefice o spettatore del problema.

Si tratta di una indagine che inizia questo numero per terminare nel prossimo con un'intervista ad un membro del Team Anti Bullismo della nostra scuola che ci aiuterà a capire meglio l’entità del problema nel Falcone.

Dopo tutti questi viaggi ci concederemo un momento di relax con la rubrica “Una stanza per ascoltare, leggere e guardare” dove approdano le vostre proposte, analizzate e votate anche dalla Redazione, per staccare il cervello e rilassarvi dopo il lungo studio di marzo. E infine potrete scoprire se possedete il pollice verde, rispondendo alle domande del test botanico “Per finire in dolcezza”.

Speriamo che questo viaggio sia di vostro gradimento. Aspettiamo suggerimenti, consigli, commenti e storie. Scriveteci all’indirizzo mail ilfalconiano@liceoflalone.it

Perché il Falconiano siete voi.

Leonardo Moschetto 1°H

INDICE

Perché farlo? Consigli pratici per una vita più leggera

Pag. 4: La Terra è piatta

Pag. 6: Studiare con l'Intelligenza Artificiale: opportunità, limiti e sorprese

Pag. 9: Ecco perché usare l'IA a scuola ha senso

Pag. 12: Milano-Cortina chiama il mondo: lo spettacolo di resilienza delle Paralimpiadi

Il Falconiano: cosa succede, è successo, succederà a scuola

Pag. 16: Anno all'estero: guida per i Falconiani pronti per lasciare il nido

Pag. 20: Rotary youth exchange

Pag. 22: Cos'è il 'Rispetto'?

Pag. 24: Giornata del Rispetto: cosa ne pensano i Falconiani?

Pag. 25: Il polmone verde del Falcone

Pag. 28: Il kaki del Falcone: un simbolo di speranza

Pag. 31: Scopriamo la fauna del Falcone: a passeggio con il prof Vegini

Pag. 34: La LIPU e il verde del Falcone: chi ci vive accanto?

Pag. 37: Las manos NO son para trabajar, son para JUGAR

Pag. 38: Tutti con la 4°B In bocca al lupo per Exponi!

Anch'io: le difficoltà che vogliamo guardare in faccia

Pag. 39: Come sta il Liceo Falcone? Risponde la psicologa Claudia Turla

Pag. 44: I segni del Bullismo Risponde la referente Paola Calcagno

Pag. 45: Dalla cultura del possesso al consenso

Una stanza per... consigli per ascoltare, leggere e guardare

Pag. 50: Una stanza per...

Per finire in dolcezza!

Pag. 52: Il quiz botanico



La Terra è piatta

Il 23 febbraio abbiamo chiesto all'intelligenza artificiale Chat GPT di darci motivazioni per cui la terra è piatta. Ecco cosa ci ha detto:

La grande bugia curva

Perché la Terra potrebbe essere piatta (se ignori un sacco di cose). Da secoli ci raccontano la stessa storia: una palla che gira nello spazio a 1.670 km/h, mentre noi beviamo il caffè senza essere scaraventati via. Curioso, no? E se ti dicessi che la spiegazione più semplice è anche la più scandalosa: la Terra è piatta.

L'orizzonte non mente

Hai mai guardato il mare? L'orizzonte è piatto. Sempre. Non leggermente curvo. Non "un po' bombato". Piatto come un tavolo IKEA montato bene. Se la Terra fosse una sfera enorme, la curvatura dovrebbe essere visibile, soprattutto da aerei o grattacieli. E invece niente. Coincidenze? O condizionamento visivo collettivo?

L'aereo che non insegue la curvatura

Gli aerei volano in linea retta. Nessun pilota dice: "Signori passeggeri, ora abbasseremo il muso per seguire la curvatura terrestre." Eppure, se la Terra fosse una palla, dovrebbero farlo continuamente. Strano che migliaia di piloti, ogni giorno, volino come se il mondo fosse... piatto.

Le foto "ufficiali"

Le immagini della Terra dallo spazio? Sempre diverse. Colori diversi, nuvole copiate e incollate, continenti che cambiano forma. Possibile che la foto più importante della storia umana abbia più versioni di un meme? Forse non sono fotografie. Forse sono... illustrazioni.

L'acqua fa sempre il suo lavoro

L'acqua cerca il livello. Sempre. Laghi, oceani, mari: non si incurvano. Se la Terra fosse una sfera, gli oceani dovrebbero stare attaccati a una palla rotante nello spazio, trattenuti da una forza invisibile. Molto più semplice pensare che l'acqua stia... su una superficie piana.

Antartide: il bordo del mondo

Perché l'Antartide è così sorvegliata?
 Perché non puoi attraversarla liberamente? Secondo questa visione, non è un continente: è un muro di ghiaccio che circonda il mondo e impedisce agli oceani di riversarsi nel vuoto. Non il Sud. Il confine.

“Ma la scienza dice il contrario”

Certo che lo dice. Ed è proprio questo il punto. Le verità più grandi non si impongono con l'autorità, ma con l'osservazione diretta. E l'osservazione diretta dice una cosa semplice: il mondo sotto i nostri piedi non sembra una palla.

Conclusione

Forse la Terra non è un globo che fluttua nel nulla.

Forse è una superficie vasta, ordinata, stabile.

E forse la domanda più importante non è com'è fatta la Terra, ma:

Perché siamo così sicuri di ciò che non abbiamo mai verificato da soli?

Anna Nessi 1°H



Studiare con l'Intelligenza Artificiale: opportunità, limiti e sorprese

Negli ultimi anni l'intelligenza artificiale è entrata a far parte della nostra vita quotidiana: la troviamo negli smartphone, nei social network, nelle piattaforme di streaming e persino nei videogiochi. Ma da qualche tempo sta facendo il suo ingresso anche nel mondo della scuola. Strumenti come ad esempio ChatGPT di OpenAI o Chatbot permettono di aiutare a ripassare, spiegare argomenti difficili e persino creare riassunti e quiz personalizzati. Ma quanto sono davvero efficienti? E soprattutto: possiamo fidarci? Sempre più studenti si chiedono: l'AI può davvero aiutare a studiare?

Per rispondere a questa domanda, abbiamo deciso di testare alcuni degli strumenti di intelligenza artificiale più utilizzati dagli studenti. Ecco cosa abbiamo scoperto.

Dove ripassare online: siti e video affidabili

Prima di affidarci all'IA, abbiamo cercato fonti autorevoli per confrontare le informazioni. Tra i siti più utili per ripassare:

- Treccani Scuola (dal portale della Istituto dell'Enciclopedia Italiana), affidabile e curato da esperti.
- Rai Cultura, con materiali di approfondimento e video.
- Khan Academy, una piattaforma internazionale con lezioni gratuite e ben strutturate (molto utilizzata per matematica, scienze e informatica).

- Skuola.net, utile per appunti e riassunti (ma da verificare sempre).

Per quanto riguarda i video, i canali più accreditati sono quelli collegati a istituzioni culturali o università, oppure piattaforme educative riconosciute. Anche su YouTube si trovano ottime spiegazioni, ma è importante controllare chi è l'autore del contenuto.

Abbiamo usato l'IA per studiare: questi sono i risultati

Abbiamo chiesto a ChatGPT di spiegarci alcuni argomenti complessi e di creare schemi riassuntivi. I vantaggi principali sono stati:

- Spiegazioni immediate e personalizzate
- Possibilità di fare domande di approfondimento
- Creazione rapida di mappe concettuali e quiz

Tuttavia, abbiamo riscontrato anche alcuni problemi:

- A volte le risposte erano troppo generiche
- In rari casi c'erano imprecisioni o date sbagliate
- Non sempre vengono indicate chiaramente le fonti

Con Chatbot abbiamo notato risposte simili su molte domande, ma talvolta meno approfondite. Questo ci ha fatto capire una cosa importante: l'intelligenza artificiale è utile per ripassare, ma non può sostituire il libro di testo o il controllo delle fonti.

Si copiano a vicenda?

Una domanda che ci siamo posti è: le intelligenze artificiali "si copiano"?

In realtà no. I diversi sistemi non si copiano direttamente tra loro, ma sono addestrati su enormi quantità di testi disponibili pubblicamente, dati concessi in licenza e contenuti creati da formatori umani. È normale quindi che forniscano risposte simili su argomenti comuni, perché si basano su informazioni condivise e consolidate.

Quali sono le fonti?

Le IA come ChatGPT non cercano ogni volta su internet (a meno che non siano collegate a un motore di ricerca), ma generano risposte basandosi sui dati con cui sono state addestrate.

Le fonti possono includere:

- Libri
- Articoli divulgativi
- Siti web pubblici
- Documenti accademici disponibili per l'addestramento

Il problema è che non sempre possiamo sapere con precisione da quale fonte specifica provenga un'informazione. Per questo è fondamentale verificare sempre sui libri di testo o su siti affidabili.

Come si allena una intelligenza artificiale?

Il “training” (addestramento) dell'intelligenza artificiale avviene in più fasi:

1. Raccolta dei dati: grandi quantità di testi vengono usati per insegnare al modello le regole del linguaggio.
2. Apprendimento automatico: il sistema impara a prevedere la parola successiva in una frase, migliorando progressivamente.
3. Revisione umana: persone esperte controllano e correggono le risposte per renderle più accurate e sicure.

In pratica, l'IA non è in grado di capire come un essere umano, ma riconosce schemi e probabilità nel linguaggio.

Conclusione: promossa o bocciata?

L'intelligenza artificiale è uno strumento molto efficiente per studiare se usata nel modo giusto. Aiuta a ripassare velocemente, chiarire dubbi e organizzare le informazioni.

Tuttavia:

- Non sostituisce l'insegnante
- Non garantisce sempre l'accuratezza assoluta
- Richiede spirito critico

La conclusione del nostro esperimento, dunque, è questa: l'IA è un ottimo alleato per lo studio, ma deve essere affiancata da fonti sicure e da un uso responsabile. Studiare con l'intelligenza artificiale non significa studiare di meno, ma studiare in modo più consapevole.

Chiara Marozzi 5°O



Ecco perché usare l'IA a scuola ha senso

Parola di Maria Cristina Simeone

Perché ha scelto di essere la Referente per l'Intelligenza Artificiale (IA)?

La scelta di diventare la referente è stata una scelta personale che comporta il mio coinvolgimento diretto a partire da quest'anno. Sono molto motivata perché penso che l'IA sia un tema molto importante al giorno d'oggi: ha cambiato in pochissimo tempo la scuola per tutti noi, sia professori che alunni, e certamente continuerà a farlo. Ho avuto a disposizione 10 ore riconosciute dalla Preside per questo ruolo che ho impiegato in corsi per la formazione dei docenti. Mi piacerebbe inoltre formare anche gli alunni all'uso consapevole dell'Intelligenza Artificiale se il prossimo anno avrò in assegnazione più ore a disposizione.

Cos'è l'Intelligenza Artificiale? Come si usa? Che senso ha usarla? È pericolosa?

Per Intelligenza Artificiale (A.I. o I.A. se la sigla si riferisce alla voce tradotta in italiano) noi intendiamo i software come Chat GPT, Gemini o Claude (che funzionano decisamente meglio della prima), ma in realtà è molto più capillarmente diffusa (ad esempio lavora anche nei suggerimenti della piattaforma Netflix). Si tratta di sistemi che non hanno intelligenza, ma efficacia. Sono degli agenti che svolgono compiti "difficili" per gli umani, in quanto richiedono molto tempo o un forte dispendio di energia. Basano le loro risposte su criteri di probabilità e plausibilità delle risposte. Non sempre quello che rispondono è vero e bisogna ricordarsi che non sono programmati a dire "non lo so": piuttosto inventano. Nel caso di noi studenti al liceo linguistico, l'Intelligenza Artificiale può rivelarsi molto utile per chiedere un giudizio personalizzato sul nostro uso della lingua.

È anche importante ricordarsi di usarla solo come tutor perché non può studiare al posto nostro. Ed anche se la usiamo come tutor, per essere sicuri del nostro lavoro bisogna sempre chiedere nel prompt di citare le fonti e poi verificarle. Un pericolo che non va sottovalutato è quello relativo all'uso che l'IA fa dei nostri dati: non si sa mai dove finiscono. Proprio per questo non si deve assolutamente fornire nomi e cognomi.

Ci sono delle linee guida e/o dei divieti nella scuola?

L'account istituzionale del nostro liceo non permette l'accesso all'IA, ma ognuno a casa propria con un account personale può utilizzarla come vuole. Il regolamento è più rigido per i professori; è infatti vietato valutare con l'IA, scriverci un PDP o fornirle nomi degli studenti, pena multe fino a €35.000. Per ulteriori chiarimenti sul sito della scuola è presente a questo riguardo un regolamento completo recentemente approvato.

Qual è il futuro dell'IA al Falcone? Come cambierà la scuola?

Il mio è un approccio certamente ottimista e tanta è voglia di avvicinare

docenti e alunni ad un uso consapevole dell'IA. L'ideale per il Falcone sarebbe l'adozione di un server solo per i suoi studenti in modo da garantire privacy e protezione dei nostri dati oppure sperare che l'Europa ne dia uno in dotazione per le scuole. Questo cambiamento non è però previsto in un futuro prossimo, dato che richiederebbe un grande investimento di soldi, inoltre la divisione della nostra scuola in tre sedi rende l'impresa ancora più improbabile. Per ora la speranza è che venga approvata nelle classi, e se mai succederà ci sarà il bisogno di una liberatoria firmata dai genitori.

I professori utilizzano l'AI?

Sì, i docenti utilizzano l'intelligenza artificiale per progettare le lezioni, alcuni anche per adattare le verifiche agli studenti. L'AI, infatti, risulta utile per personalizzare la didattica, quindi per preparare delle verifiche calzate sulle capacità di ciascun livello in modo da poter valutare gli alunni senza esigere le stesse performance da tutti. Si può dire, da questa prospettiva, che favorisca l'inclusione perché aiuta a valutare processi e percorsi di ognuno piuttosto che i meri risultati.

E' molto importante sapere però, che è vietato valutare con l'AI, infatti per privacy non si devono inserire nomi e cognomi di nessuno.

Utile, inutile, pericolosa?

L'AI può essere usata in vari modi, in particolare, per l'apprendimento delle lingue può essere utile inserire un esercizio svolto da noi chiedendo all'IA di correggerlo e di spiegare gli errori presenti. Si possono anche inserire le verifiche (ricordandosi ovviamente di cancellare nomi e cognomi!) al fine di capire meglio gli errori commessi.

Flaminia Rustico 2°B

Valentina Pellei 2°B

Impatto sui giovani

La modalità più intelligente e responsabile di impiegare l'IA è come partner per facilitare lo studio attraverso la correzione di errori. L'intelligenza artificiale non si sostituisce ad esso. E' certamente utile per riassumere le lezioni, anche se in questo modo è più difficile verificare le informazioni e di conseguenza è più facile sbagliarsi. Infine c'è invece una piccola parte di giovani che si rifiuta di utilizzarla poiché inquina, consuma acqua ed energia ed è poco etica.



Maria Cristina Simeone, Referente IA per il Liceo Falcone

Milano-Cortina chiama il mondo: lo spettacolo di resilienza delle Paralimpiadi

Dal 6 al 15 marzo sono andate in scena le Paralimpiadi di Milano-Cortina e spero non vi siate persi l'occasione per vedere un grande evento dove gli atleti rappresentanti il tricolore hanno brillato: l'Italia al momento ha raccolto 15 medaglie totali (6 ori, 7 argenti e 2 bronzi, quarto posto nel medagliere). Sullo stesso palcoscenico che ha ospitato la spedizione azzurra più prolifica nella storia delle Olimpiadi Invernali (30 medaglie totali, superato il record di Lillehammer 1994 che ci aveva fruttato 20 medaglie) tutto il mondo è stato chiamato ad assistere e sostenere atleti che rappresenteranno la propria nazione in quello che è considerato l'evento sportivo più inclusivo al mondo. Una festa di culture e diversità animata da atleti che definiscono il significato della parola resilienza, persone che sono state colpite duramente dalla vita e che invece di arrendersi sono riuscite con forza e volontà a superare le proprie disabilità per brillare più di chiunque altro.

Purtroppo il mondo dello sport paralimpico non ha ancora raggiunto i livelli di popolarità delle Olimpiadi e, nonostante i numeri di spettatori e telespettatori medi siano in crescita da anni, il bilancio degli ascolti è ancora desolante. Prendendo come esempio i Giochi Olimpici Estivi del 2024 i dati certificano una differenza enorme tra i due eventi: i telespettatori delle Olimpiadi che hanno assistito almeno ad un evento hanno raggiunto i 5 miliardi, un numero enorme in confronto a quelli delle Paralimpiadi che a livello globale hanno toccato circa i 550 milioni. Non è tutto da buttare, però: rispetto ai Giochi Paralimpici di Tokyo del 2020 gli spettatori della cerimonia di chiusura sono aumentati del 40% e in Italia c'è stato un boom di nuovi spettatori, soprattutto giovani, che si sono avvicinati a questo mondo (611mila spettatori medi nel 2024 rispetto ai 4 milioni delle Olimpiadi).

Le cose, finalmente, sembrano star cambiando e la nuova generazione che si dice promotrice dell'inclusività e della parità non può rimanere indietro in questo campo. Quest'anno le Paralimpiadi celebrano 50 anni di storia e si tengono a pochi chilometri di distanza dalle nostre case: con queste premesse deve essere per noi un dovere sostenere, dal vivo o da casa, gli atleti azzurri che anche in campo paralimpico sono un orgoglio per la Nazione. Dietro ad ogni sportivo paralimpico c'è una storia fatta di sofferenze e difficoltà: per raggiungere i livelli più alti non basta avere capacità fisiche ma è fondamentale soprattutto essere forti a livello mentale e non farsi abbattere dai propri limiti ma anzi trasformarli in qualcosa di grandioso. Le Paralimpiadi non sono soltanto una competizione d'élite: sono il luogo in cui le storie personali diventano patrimonio collettivo, dove la tecnica si intreccia con il coraggio e dove ogni medaglia pesa molto più del metallo di cui è fatta.

Le Paralimpiadi non sono soltanto una competizione d'élite: sono il luogo in cui le storie personali diventano patrimonio collettivo, dove la tecnica si intreccia con il coraggio e dove ogni medaglia pesa molto più del metallo di cui è fatta. Per invogliare i lettori del Falconiano a entrare in questo bellissimo mondo abbiamo deciso di parlare di alcuni degli atleti più interessanti, per la propria storia o per le proprie abilità, e non potevamo permetterci di non partire da Oksana Masters, la regina assoluta delle Paralimpiadi Invernali che con quattordici medaglie vinte (diciannove contando anche i giochi estivi) in quattro discipline diverse ha dimostrato negli anni di essere tra le migliori atlete di sempre.



La squadra americana di para ice hockey vincitrice della medaglia oro ai giochi paralimpici di Milano Cortina 2026.

Oksana veste stelle e strisce quando è in pista ma nasce in Ucraina dove, purtroppo, subisce gravi malformazioni causate dalle radiazioni del disastro nucleare di Chernobyl. Le vengono amputate entrambe le gambe e nonostante questo, dopo essere stata adottata e trasferita negli Stati Uniti, si dedica allo sport con passione e diventa una fuoriclasse in tantissime discipline. Nel suo palmarès si contano diciannove medaglie paralimpiche totali guadagnate nel canottaggio, nel ciclismo, nello sci di fondo e nel biathlon. Anche quest'anno Oksana si presenterà sulla neve come netta favorita e continuerà a battersi per inseguire il record assoluto di medaglie ai giochi paralimpici detenuto da Daniel Dias (27 medaglie).

Un'altra storia magnifica arriva dal Canada dove un giovanissimo Kalle Ericsson è stato chiamato a rappresentare la sua bandiera nello sci. La storia del classe 2004 non è segnata da un incidente grave: la disabilità di Kalle non si è presentata all'improvviso o dalla nascita ma è arrivata gradualmente, lenta ma inesorabile.

Nel 2022, a soli vent'anni, lo sciatore ha sviluppato una rara forma di retinopatia solare che gli ha fatto perdere gradualmente la vista. Con l'aiuto di suo padre e del suo staff è riuscito a tornare sulle piste in brevissimo tempo e guadagnare la convocazione alla sua prima Paralimpiade nel para sci alpino, una disciplina complicatissima e tra le più pericolose. Senza la possibilità di poter vedere, infatti, gli atleti ipovedenti scendono dalle piste ad altissima velocità (più di 100 km/h di media) affidandosi esclusivamente alle indicazioni fornitegli da un compagno che scia parallelamente davanti a lui.

Per concludere questo overture sugli atleti principali da seguire torniamo in casa nostra con uno dei migliori sportivi azzurri della spedizione, ovvero René De Silvestro. René con la montagna ha un conto in sospeso: tredici anni fa fu proprio una caduta sugli sci a causargli una lesione midollare che lo ha lasciato con una paralisi agli arti inferiori da quel momento.

Il classe '96 però non ha mollato, anzi, è tornato sulla stessa neve che lo aveva tradito per conquistare il mondo in un altro modo: sul suo monosci ha dominato i Mondiali di sci alpino e nel 2022 ha vinto le sue prime medaglie olimpiche. A Milano-Cortina arriva come uno dei favoriti e ha il dovere di brillare davanti ai suoi connazionali. Le Paralimpiadi sono un'occasione per assistere a un tripudio di diversità e parità: indipendentemente dai propri svantaggi tutti hanno la possibilità di competere allo stesso modo per vincere e per brillare. Spesso questi eventi sono addirittura più interessanti e coinvolgenti delle Olimpiadi stesse ed è davvero una bella notizia che gradualmente il mondo stia iniziando anche a vedere un lato dello sport che fino ad un recente passato spesso è stato messo in secondo piano.

Gli atleti con disabilità rappresentano l'essenza dello sport molto più di chiunque altro: lotte quotidiane, resilienza, tenacia e capacità di trasformarsi e adattarsi. Tutti i giorni ci troviamo davanti a problemi che ci sembrano insuperabili, limiti che sembrano troppo alti da saltare e sogni che ci sembrano troppo lontani da afferrare, ma se vedessimo ciò che un uomo senza vista o una donna senza gambe possono fare capiremmo che l'unico limite che esiste nella vita si trova nella nostra testa.

Alessandro Bosatelli 4°B



Atleta azzurra con la sua guida nella disciplina dello sci per ipovedenti.

Anno all'estero. Guida per i Falconiani pronti per lasciare il nido

Cari Falconiani, avete mai sognato di passare un anno tra i grattacieli di New York, a Sidney, tra le foreste canadesi o a Tokyo? L'anno all'estero è un'avventura formativa incredibile, e un'esperienza indimenticabile per chiunque ne usufruisce. Ma tra moduli da compilare, prezzi, scadenze e un po' di naturale paura, l'idea di organizzarlo può essere messa da parte dagli studenti più timorosi.

Proprio per questo, la redazione del Falconiano ha deciso, su richiesta di un nostro attentissimo lettore, di accorrere in vostro aiuto! Abbiamo raccolto tutte le info per trasformare il vostro sogno in un piano d'azione ben organizzato!

Quali sono le tempistiche?

Generalmente l'anno allestero viene trascorso durante il quarto anno delle superiori, ma il primo passo va sempre fatto in anticipo: è fondamentale iniziare ad informarsi già dai primi mesi della terza. Tra Ottobre e Marzo dell'anno precedente alla partenza, infatti, si svolgono le selezioni per la maggior parte degli enti.

Ma quando si parte esattamente? Dipende dalla destinazione e dal tipo di programma. Per quanto riguarda i soggiorni annuali, la partenza si aggira tra luglio e agosto e il ritorno all'estate dell'anno successivo.

Per quanto riguarda i soggiorni della durata di sei mesi, ci sono due "finestre" principali:

partenza tra estate e autunno con ritorno a gennaio dell'anno successivo o partenza tra gennaio e febbraio con ritorno nei mesi estivi dello stesso anno. Ogni ente può proporre archi temporali diversi, quindi è sempre importante informarsi in autonomia e consultare varie agenzie.

Chi ci aiuta?

Nonostante il soggiorno all'estero sia da organizzare in autonomia, non temete perché non siete soli! A scuola potete confrontarvi con il vostro insegnante di lingue. È inoltre consigliato tenere d'occhio la bacheca scolastica, poiché durante l'anno possono essere organizzati diversi incontri informativi tenuti da varie agenzie che si possono accordare con il nostro Liceo.

Vi sono però moltissimi altri incontri organizzati dalle organizzazioni stesse, perciò non aspettate che sia il Liceo ad organizzarne alcune! Tra gli enti più accreditati si possono nominare Intercultura, EF, MLC, STS, ELab, MLA o il Rotary.

E i prezzi... ?

Parliamoci chiaro: l'anno all'estero è un investimento, e non tutti i Falconiani navigano nell'oro. Ma non lasciatevi spaventare dalle cifre (che partono da circa 6.000€ per un semestre in Europa) perché le strade per rendere tutto più accessibile esistono! Molte organizzazioni offrono aiuti, ma Intercultura è particolarmente strutturata con borse di studio parziali o totali basate sul reddito e sul merito. Ecco i requisiti principali per candidarsi:

- Avere un valore ISEE inferiore a 40.000 €.
- Non aver mai usufruito di una borsa di studio Intercultura prima.
- Nessuna bocciatura negli ultimi 2 anni per accedere a borse di studio dal 50% al 100%.
- Avere una media scolastica di almeno 7 negli ultimi due anni per accedere a borse di studio dal 75% e 100%.

Quali mete sono disponibili?

La scelta della meta è vostra! Dai classici USA e Canada, alle destinazioni europee come Austria, Spagna o Belgio. Per gli spiriti più avventurosi vi sono anche mete in Sud America come Argentina, Brasile e Cile, o in Asia come Giappone e Cina. Ogni agenzia offre opzioni diverse per quanto riguarda la scelta della città: vi sólo programmi per scegliere delle città in particolare, o altri che si limitano a richiedere un'area di preferenza. Scegliete dunque la meta in base alla lingua che volete padroneggiare e al tipo di esperienza che cercate.

E se ci sono problemi?

Una volta scelta l'organizzazione, quest'ultima vi accompagnerà passo passo tra selezione, incontri pre-partenza e assegnazione della famiglia ospitante. Ma niente é "rose e fiori": avrete un momento di nostalgia? Un piccolo malinteso con la famiglia? È importante sapere che tutto ciò é normale e che non bisogna tenersi tutto dentro. Il primo contatto è sempre il referente locale dell'ente, il quale sarà disponibile per voi 24/7. Poi c'è il vostro referente in Italia. E ovviamente, una videochiamata con la famiglia e gli amici del Falcone vi farà sentire subito meglio. Siete comunque sempre connessi con casa!

Nel caso in cui la famiglia ospitante non sia compatibile con voi riceverete supporto e aiuto da tutte le persone menzionate in precedenza e sarà possibile, con qualunque organizzazione, procedere al cambio della famiglia ospitante per permettervi di godervi l'esperienza al meglio!



E se l'anno all'estero non fa per me?

Nel caso vi rendiate conto di non essere pronti a fare un'esperienza del genere per qualsiasi motivo, non preoccupatevi! Non significa che non riuscirete mai a visitare altri paesi. Il nostro liceo offre moltissime opportunità di cui avrete sicuramente già sentito parlare: il progetto Duemesiall'estero, gli scambi del Rotary, i soggiorni linguistici nel periodo estivo, gli scambi di classe...

Insomma, Falconiani, l'avventura è a portata di mano. Ovviamente richiede impegno e coraggio, ma vi promettiamo che ne vale ogni singolo sforzo. Iniziate a esplorare, a fare domande, a sognare in grande. Il mondo vi aspetta... e il Falcone sarà sempre qui ad accogliervi al rientro, pronti ad ascoltare le vostre storie incredibili!

Vittorio Suardi 5°F

Insomma, tenete sempre gli occhi sulla bacheca scolastica!

In caso anche queste opzioni non facciano per voi, però, potete sempre controllare le offerte delle organizzazioni precedentemente menzionate, poiché oltre all'anno all'estero queste ultime offrono molti altri soggiorni e scambi adatti a qualsiasi studente!

Rotary youth exchange

Il Rotary, con il suo Youth Exchange, è tra i club più accreditati per svolgere esperienze internazionali. Offre tre tipologie di programmi, tutti concentrati sul contatto tra Nazioni e lingue diverse. I requisiti necessari sono rientrare nel range d'età del programma e avere buoni voti, ma non deve mancare la voglia di divertirsi!

Scambio giovani annuali

Questo programma è indirizzato a ragazzi tra i 16 e i 18 anni che hanno frequentato la terza liceo italiana con dei buoni risultati. La domanda di partecipazione va mandata entro ottobre della terza per via del lungo iter, per poi partire in quarta. Partecipando ci si allontanerà da casa per un anno scolastico (avrete nostalgia del Falcone?) in un periodo variabile in relazione al Paese scelto.

Una volta arrivati, dovrete seguire con costanza e profitto un corso annuale equivalente alla quarta liceo, per poi tornare in Italia l'anno dopo in tempo per fare la quinta e sostenere l'esame di maturità. Per quanto riguarda l'alloggio, la permanenza sarà in tre famiglie diverse e avrà la durata di tre mesi ciascuna. Le famiglie saranno nel territorio del Rotary Club ospitante e si prenderanno cura di voi, facendovi conoscere la vita e la cultura locali.

In questo programma è previsto l'impegno di ospitare una ragazza straniera a propria volta. Per candidarsi è prevista una quota preliminare di 500 euro alla domanda (non rimborsabile) e un saldo di 1.400 euro al momento dell'accettazione, con il volo e l'assicurazione che restano a carico della famiglia.

Scambio breve estivo

Perfetto per chi vuole un'esperienza più breve ma intensa. È rivolto a giovani tra i 15 e i 19 anni circa e consiste in uno scambio reciproco tra due ragazzi di nazionalità diversa, ospitati nelle rispettive famiglie. La durata è in genere di 3-6 settimane per ciascun Paese, durante le vacanze scolastiche. Un modo concreto per vivere la quotidianità di un'altra cultura e condividere tempo ed esperienze. Il costo è di 450 euro e l'iscrizione va fatta entro gennaio.

Campi estivi

Durano da una a due settimane e sono spesso tematici. Possono partecipare giovani tra i 15 e i 29 anni che, dopo un colloquio, dimostrino apertura, socievolezza e interesse per le attività proposte. È richiesta almeno una conoscenza base dell'inglese.

Le attività variano in base all'età: per i più giovani sono soprattutto sportive e turistiche, mentre per i ragazzi di 20-25 anni possono includere seminari, visite in aziende e incontri con esperti. I posti sono limitati: ogni Camp accoglie circa 12-15 partecipanti e solo 1-2 per Paese, quindi è importante iscriversi per tempo. L'alloggio può essere in famiglia o in college. Il costo è di 400 euro più le spese di viaggio.

Per partecipare a tutte e tre queste iniziative è necessario essere selezionati e presentati da un Club Rotary. I costi sono contenuti perché i Club Rotary coprono le spese organizzative, ad eccezione del volo, e non sono necessarie borse di studio.

Per più informazioni date un'occhiata al sito: www.rotaryyouthexchange2042.com

Anna Nessi 1°H

Cos'è il 'Rispetto'?

Ogni anno il 20 gennaio nelle scuole si celebra la Giornata del Rispetto, istituita in memoria di Willy Monteiro Duarte, per promuovere la non violenza, l'empatia e la cultura del rispetto tra i giovani.

Per questo, noi Redazione del giornalino abbiamo deciso di prenderci un momento per riflettere meglio proprio su questa parola che ci viene ripetuta da quando siamo piccoli: Rispetto.

Sono emersi due mondi ben diversi, uno in cui il rispetto significa ascolto reciproco e sicuro, garantito a tutti senza discriminazioni, e l'altro in cui il rispetto è visto come un ordine imposto, obbedire senza discutere.

La parola "rispetto" deriva dal latino *respectus*, che a sua volta viene dal verbo *respicere*, formato da *re-* ("di nuovo") e *spicere* ("guardare"). Letteralmente significa quindi "guardare di nuovo" o "guardare con attenzione". Da questo significato si può intuire che il rispetto implichi riconoscere l'altro come persona.

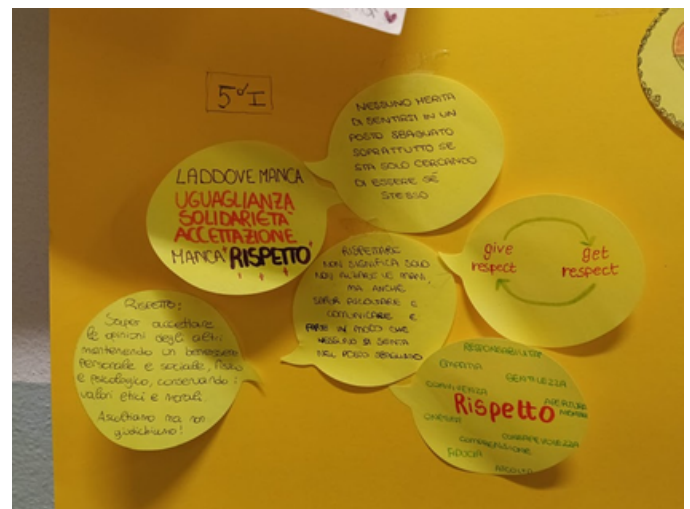
Da questo punto di vista, il rispetto dovrebbe essere uno dei pilastri fondamentali in una civiltà "civile", eppure, questa parola che sentiamo da sempre, e il cui significato dovrebbe essere chiaro da capire, cambia man mano che cresciamo. Da piccoli il rispetto viene spesso presentato come regole semplici: ascoltare gli adulti, non rispondere male, comportarsi bene. La confusione inizia a nascere proprio con la prima regola che ho citato, ascoltare gli adulti. Il rispetto si trasforma in obbedienza, che poi trasla nella paura. Non è solo il bambino a dover rispettare l'adulto, ma anche l'adulto a dover trattare il bambino con dignità. Trattare un bambino con rispetto (ascoltando le sue emozioni) gli insegna a rispettare se stesso e gli altri. Quando questo passaggio fondamentale viene a mancare, il bambino si può sentire non ascoltato e può smettere di credere nel vero valore del rispetto. Quante volte abbiamo sentito dire: "Devi rispettarvi"? Ma il rispetto si può pretendere o deve essere costruito?

Il rispetto imposto perde di significato, diventa autorità o paura, non nasce da una scelta. Il rispetto funziona solo se va in entrambe le direzioni, la reciprocità è la chiave. Ogni giorno possiamo scegliere di guardare gli altri con attenzione, ascoltarli e trattarli con dignità. Questo è il vero rispetto: un piccolo gesto che costruisce una società più giusta e civile, aperta all'ascolto e all'empatia e non va soltanto dato, ma anche chiesto, quando manca, e preteso, quando viene calpestato. È per ricordare tutto questo che il 20 gennaio celebriamo la Giornata del Rispetto: non solo una regola, ma un invito a costruirlo ogni giorno, con le nostre azioni.

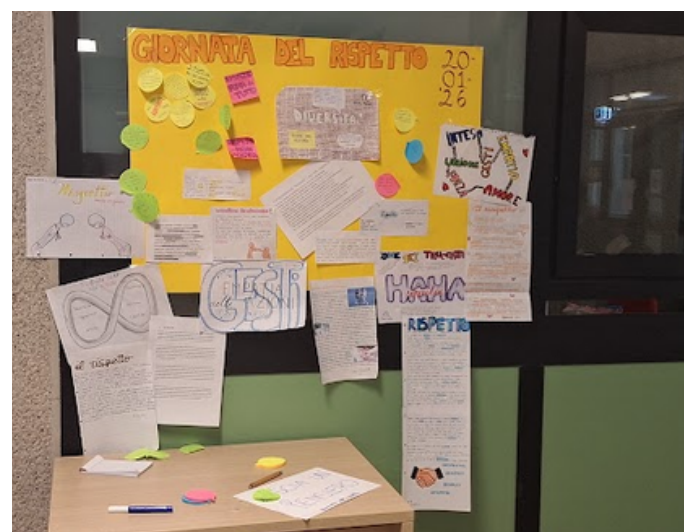
Giorgia Clio Trovato 3°A



Iniziativa realizzata nell'atrio nella sede di Meucci



Iniziativa visibile nell'atrio nella sede di Nastro Azzurro



Iniziativa visibile nell'atrio nella sede di Dunant

Giornata del Rispetto: cosa ne pensano i Falconiani?’

La Giornata del Rispetto nel nostro liceo è stata onorata dal 19 al 24 gennaio 2026, con degli spazi comuni di riflessione e partecipazione aperti in tutte e tre le sedi. Parlando con i falconiani, sono state portate a termine diverse riflessioni sullo svolgimento di questa attività: alcune recensioni positive e altre critiche. Come ben sappiamo tutti, celebrare questo giorno è molto importante per ricordare la tragedia accaduta, ovvero l’uccisione di Willy Monteiro Duarte, il giovane che nel 2020 fu ucciso per aver difeso un amico in difficoltà. Si sono svolte molte attività al riguardo, che hanno incluso alcune classi, scrivendo dei bigliettini sul significato individuale della parola “rispetto” e parlandone in classe, con il coinvolgimento sia degli alunni sia dei professori.

Nonostante ciò, in molte classi questo lavoro non è stato compiuto: la circolare è stata vista e letta in alcune classi, ma durante quel periodo di tempo non è stata svolta nessuna attività al riguardo; in altre classi non è stata neanche presa la visione della

circolare e gli studenti non sapevano né cosa fossero questi spazi né per quanto tempo si poteva organizzare qualche attività al riguardo.

A tal proposito, per svolgere e celebrare al meglio questa giornata nei prossimi anni, abbiamo pensato a dei consigli su come migliorarne la celebrazione. Innanzitutto, la circolare dovrebbe essere letta obbligatoriamente in tutte le classi, per poi, nei giorni destinati ad essa, parlarne attivamente in classe, coinvolgendo gli alunni e facendoli parlare anche di loro esperienze personali, se lo vogliono.

Il modo migliore per far funzionare la cosa è mostrare interesse fin da subito: se si è disinteressati alla questione, infatti, questa non sarà mai onorata nel modo giusto e non si potrà più avere degli spazi e dei tempi per parlarne. La commemorazione di questa giornata è importante per parlare di fatti di attualità accaduti ad adolescenti come noi e per rendere vive le nostre ore di educazione civica stabilite!

Il polmone verde del Falcone

A differenza di molte altre scuole della Bergamasca, noi Falconiani, possediamo nella sede principale in via Dunant un giardino pieno di biodiversità. Dato che è importante conoscere e valorizzare gli spazi che possediamo nella scuola, noi del giornalino abbiamo chiesto all'ex professore di scienze naturali, Claudio Vegini, di darci qualche nozione in più riguardo alle piante che animano questo spazio e prima di iniziare a raccontarvi cosa ci ha detto lo ringraziamo di cuore per averci accompagnato in questo viaggio conoscitivo in uno spazio tanto importante quanto curioso e poco noto della nostra scuola.



Molti degli arbusti che vediamo sono stati piantati dallo stesso professore, che nonostante il pensionamento visita ancora la scuola per controllarne lo stato, posizionando anche delle protezioni (avete notato le bottiglie di plastica intorno ai tronchi? Quelle!) alla base degli alberelli in fase di crescita per preservarli da involontari tagli causati dai macchinari per la potatura dell'erba. Tra le piante messe a dimora dal professore contiamo un carpino nero e un ciliegio situati nella parte interna del giardino di fianco a dove si trova l'aula magna ed una aiuola di Iris (al momento vuota, con radici affioranti dal terreno come delle specie dipatate) che si trova nella parte del giardino confinante con la Morla.



Tante altre però sono le piante che crescono nei nostri prati, diverse in base all'esposizione solare. A ridosso di via Broseta c'è una fitta colonia che ospita abeti rossi, un ciliegio, un acero americano, degli ippocastani, una cupressus arizonica "Glauca" dal profumo molto intenso, resinoso, un faggio selvatico e delle querce.

All'interno delle nostre ringhiere di protezione invece ci sono un secondo abete rosso ed una fila di pioppi confinanti con la Morla. Quello che in pochi sanno però è che alcuni arbusti non sono semplici alberi ornamentali ma da frutta, come i ciliegi e gli alberi di prugne che sfamano sia la fauna del giardino sia coloro tra gli alunni della scuola che ne conoscono il segreto!



Ad accoglierci all'entrata abbiamo poi una grande varietà di cespugli di diverse essenze, tra cui un *calicantus precox*, dotato di profumo squisito che si può sentire tra gennaio e febbraio entrando nell'androne del liceo, rose, cotoneaster, *euonymus alatus* dal colore rosso acceso e pitosforo.

Ma il nostro giardino non manca di piante dedicate a persone, personaggi e luoghi, alcune accompagnate da un targa.





Molto conosciuto è il caco proveniente da Nagasaki, che si trova di fronte alle grandi scale antincendio nella parte interna del giardino, nato da un albero sopravvissuto alle radiazioni del bombardamento del 1945. Altro esemplare interessante è l'ulivo situato vicino al cancello d'ingresso al parcheggio, dedicato invece a Giovanni Falcone, ed infine un ciliegio, situato al centro della parte interna del giardino. Rappresenta un pensiero, dedicato dai genitori alla loro figlioletta mancata prematuramente mentre ancora frequentava il nostro stesso liceo anni fa.

Parlando del giardino con il professor Vegini è anche riemersa una proposta, che lui stesso aveva formulato già più volte al Liceo quando insegnava, ovvero di dedicare un'area ad un prato a sfascio ridotto.

L'idea è di ritagliare nel prato uno spazio in cui l'erba viene potata solo 2 volte all'anno, creando un ambiente più ecologico, con una maggiore biodiversità, e anche più economico perché bisognoso di minore manodopera manutentiva.

Come Redazione pensiamo che la proposta possa essere molto interessante e chiediamo a tutti i nostri lettori un parere: voi vorreste un giardino sperimentale, più adatto ai nostri tempi di caldo intenso e siccità? Fateci sapere cosa ne pensate scrivendoci alla nostra mail.

Riccardo Masala 5°F

Il kaki del Falcone: un simbolo di speranza

Nel giardino della sede Dunant della nostra scuola siamo circondati da piante e alberi di ogni tipo. Tuttavia, tra tutti, ce n'è uno in particolare che non è stato piantato soltanto per il verde. Noi della Redazione vogliamo raccontare il significato di questo albero, che ogni giorno vediamo nel nostro cortile senza forse conoscerne davvero la storia.

L'albero di kaki, visibile nella parte retrostante la nostra scuola e accessibile dalle scale, ha un significato molto particolare e una storia che affonda le sue radici nella Seconda Guerra Mondiale. Il professore di Giapponese Francesco Comotti ci ha raccontato il significato di questa pianta e il modo in cui è arrivata nella nostra scuola.

Che cosa simboleggia questo albero?

La storia dell'albero di Kaki parla da sé: è un albero nato da un seme della pianta di Kaki sopravvissuta al bombardamento atomico di Nagasaki il 9 agosto 1945 ed è un simbolo di rinascita. Esiste un programma internazionale chiamato Kaki Tree Project, che cerca in tutto il mondo dei genitori adottivi per le piante di seconda generazione, queste piante "figlie" che sono auspicio di pace e stimolo a collaborare tra popoli per una cultura della pace.

Ce ne sono altre a Bergamo?

A Bergamo ce ne sono diverse: al Parco della Trucca, al Secco Suardo, a Palazzo Frizzoni...

Quando è stato piantato il nostro?

È stato piantato 25 marzo 2024

È stata la scuola a fare richiesta o siamo stati scelti dall'Associazione, forse anche perché qui si insegna la lingua giapponese?

Certamente questo ultimo aspetto è stato significativo nella scelta. Noi siamo stati coinvolti dall'allora assessora al verde Marzia Marchesi. Ricordo di essere andato a una riunione presso il Comune, dove l'assessora mi ha presentato il referente italiano del Progetto Kaki Tree, che ci ha chiesto di diventare luogo ospitante e da lì ha preso avvio tutto il progetto.

È venuta una delegazione dal Giappone, che è stata ospitata dal Comune di Bergamo, c'è stata una cerimonia di accoglienza nella sala consiliare del comune e in quella occasione un gruppo di studenti dell'attuale Quinta H ha fatto da guida alla delegazione giapponese nella visita di Palazzo Frizzoni. Nella stessa giornata è stato piantato l'albero, poi ci siamo spostati insieme al Parco della Trucca, dove abbiamo piantato un secondo albero di Kaki nel Bosco della Memoria e infine un terzo albero è stato collocato nel giardino retrostante Palazzo Frizzoni, in uso come parco pubblico.

Dove si trova esattamente questo albero nel giardino del Falcone?

Il professore ci ha accompagnato a vedere l'albero, di fronte al quale c'è una targa che riporta il nome delle Associazioni partner del progetto (l'Associazione Kokoro e l'Associazione Nagasaki Brescia Kaki Tree che ha fatto da mediatrice), le date del 9 agosto 1945 e 25 marzo 2024.

L'albero si trova nella parte di giardino accessibile dalle scale che collegano il piano terra al primo piano.

È stato piantato qui perché è un posto adatto?

Certamente, e poi è anche una posizione che permette una buona visibilità, anche quando gli studenti quando escono in giardino. Adesso bisogna fare attenzione perché è piccolo: va protetto e bisogna prendersene cura. Però in questi due anni è cresciuto parecchio.

A scuola c'è qualcuno che si occupa delle piante?

Non ufficialmente, le segue un po' il professor Vegini, docente in pensione che passa di tanto in tanto a dare un'occhiata alle piante.

Noi abbiamo altre piante commemorative, come l'ulivo di Falcone e l'amareno per la studentessa morta qualche anno fa.





Quest'albero di amareno è stato piantato in memoria di una studentessa del Falcone che alcuni anni fa ha perso la vita per cause naturali assecondando la volontà dei suoi genitori che volevano restasse un suo ricordo nella scuola che aveva frequentato ed amati. Al momento non esiste una targa che la ricordi, in quanto quella presente ora è completamente scolorita e non è possibile leggere le parole in sua memoria.

Olivia Campori 1°H



Il 23 maggio 2022 è stato piantato questo albero di ulivo, in memoria del magistrato siciliano ucciso dalla mafia e di tutti coloro che hanno perso la vita in Italia nella lotta contro le mafie, solo per essere stati dei cittadini rispettosi delle regole e della legge.

Scopriamo la fauna del Falcone: a passeggio con il prof Vegini

Per trovare uno dei più grandi tesori del nostro liceo ci basta guardare fuori dalla finestra: il giardino che circonda le sedi di Meucci e soprattutto di Dunant è un bene a cui ormai tutti i falconiani sono abituati ma che in realtà non è per nulla scontato. Il Liceo Falcone, considerando anche il fatto che è stato costruito in tempi relativamente recenti, ha una presenza di flora e fauna che non ha eguali tra gli altri licei della provincia. Il Liceo Sarpi, per esempio, trasuda storia da ogni parete ma ha sempre avuto come punto debole quello di non avere un'area verde.



Due germani, maschio a sinistra e femmina a destra

regalandoci un punto di vista più competente e completo sull'argomento: il professor Claudio Vegini, ex docente di scienze naturali andato in pensione proprio quest'anno. Grazie al suo intervento è stato per noi possibile venire a conoscenza di moltissimi tipi di volatili e rettili che frequentano spesso la zona del liceo

La stessa cosa vale per altri istituti come il Mascheroni e il Lussana: i due licei scientifici, nonostante siano ben attrezzati e ricchi di risorse, peccano quando si arriva a parlare del proprio cortile. Il cemento ormai fa da sovrano nella maggior parte degli spazi all'aria aperta e tra le scuole superiori della bergamasca sono pochissime quelle che possono vantare un ampio spazio verde a circondare il proprio edificio e per noi falconiani, che ogni giorno frequentiamo un istituto localizzato tra Loreto e Longuelo, una delle zone più ricche di verde della città di Bergamo, deve essere un dovere informarsi sulla vita animale e vegetale in cui, specialmente con l'arrivo imminente della primavera, potremmo imbatterci. Per stendere questo articolo la Redazione ha chiesto aiuto a un personaggio molto amato e noto nell'ambiente del Falcone che ha accolto il nostro invito

(specialmente nei pressi del Parco di Loreto) e che la maggior parte delle volte sfuggono alla nostra vista.

C. Vegini (C.V.) <<Non è per nulla raro trovare volatili diversi dai comuni piccioni in queste zone: mi capita spesso di vedere aironi e soprattutto uccelli di taglia più piccola come le cinciallegre e i codibugnoli.>>

Una tematica importante che abbiamo voluto approfondire è stata quella degli aiuti economici da parte del Comune e delle associazioni per apportare migliorie al giardino della nostra scuola e alle aree verdi circostanti.

C.V. <<Un esempio molto rilevante è quello del Parco Ovest di Colognola: grazie agli interventi fatti dal Comune negli ultimi anni è stato portato a termine un progetto che ha raddoppiato le dimensioni del laghetto permettendo a più fauna di frequentarlo. Si possono osservare molti uccelli acquatici come gli aironi, le gallinelle d'acqua, le folaghe e le garzette bianche. Questa forte presenza attira naturalmente anche altri pennuti non necessariamente acquatici.>>

Pensa che sia possibile apportare delle modifiche ai giardini di Dunant e Meucci per renderli più accoglienti per questi animali, magari chiedendo aiuto al Comune?

Sì, anche se più il Comune che potrebbe fare la differenza sono le associazioni volte alla tutela degli uccelli come la LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli): si occupano di installare in diverse zone dei nidi per accogliere dei volatili e davanti alla richiesta di strutture come le scuole i costi possono essere più bassi delle normali tariffe se non nulli per arricchire i propri alberi e renderli un rifugio per pennuti. Molti uccelli preferiscono creare in autonomia la propria casa o appostarsi nelle cavità dei tronchi ma altri tipi nidificano di buon grado all'interno di nidi e cassette artificiali.

Un dibattito molto acceso è quello della sicurezza: molti pensano che avere un giardino popolato e ricco di vita animale potrebbe esporre gli studenti ad un rischio di malattie che vengono trasportate soprattutto dagli uccelli. Cosa ne pensa a riguardo?

Ho insegnato per molti anni e non ho mai sentito né assistito a casi del genere. Penso che sia molto raro contrarre un qualunque tipo di malattia in questo modo specialmente se parliamo, come in questo caso, di un liceo, un ambiente frequentato da ragazzi grandi, sulla via per diventare adulti e dotati di buon senso. L'unico modo per poter contrarre qualcosa da un animale è il contatto: i ragazzi in linea di massima sanno che bisogna evitare di toccare animali selvatici mentre l'animale a sua volta tende a non farsi toccare dall'uomo se non in fin di vita. Questa tematica non deve spaventare e non deve essere un ostacolo: uno spazio ricco di fauna può solo giovare all'ambiente scolastico, i rischi sono praticamente nulli.

Alessandro Bosatelli 4°B



Due tortore



Lui piccolo



Gazza Ladra

La LIPU e il verde del Falcone: chi ci vive accanto?

Per conoscere meglio la fauna che ci vive accanto mentre ascoltiamo le lezioni nelle nostre aule abbiamo deciso di scrivere alla LIPU di Bergamo e toglierci tutte le curiosità che ci sono nate guardando gli uccelli che volano nel nostro verde e non solo... Ora vi raccontiamo quello che abbiamo scoperto.

Prima di partire però scopriamo che cosa è la LIPU:

La LIPU, acronimo di Lega Italiana Protezione Uccelli, è un'associazione che si occupa della tutela degli uccelli selvatici e della biodiversità. Fondata nel 1965, lavora per proteggere gli habitat naturali, promuovere la conservazione delle specie e sensibilizzare le persone sull'importanza della natura. I volontari della LIPU partecipano a progetti scientifici, attività di educazione ambientale, monitoraggi degli uccelli e iniziative per la salvaguardia dell'ambiente.

Come ci hanno dimostrato, mostrandoci le mappe con le rotte degli uccelli migrari sui cieli di Bergamo, anche nelle città, tra palazzi, chiese e giardini pubblici, vive una grande varietà di uccelli. Spesso passano inosservati, ma basta fermarsi un momento ad ascoltare e osservare per scoprire un mondo sorprendente.

Tra le specie più comuni che si possono osservare negli spazi verdi e sugli edifici urbani ci sono il merlo, la cinciallegra, la cinciarella, la gazza, la cornacchia grigia, il colombaccio, il pettirosso e il cardellino. A queste si aggiungono altre specie interessanti come la rondine montana, che alcuni anni fa è stata osservata mentre nidificava sotto il porticato della chiesa di Loreto, e il rondone comune, presente con una piccola colonia in uno dei condomini vicino al Falcone di via Dunant.

Questi sono solo alcuni esempi: in realtà l'elenco degli uccelli che frequentano la città è molto più lungo. Le aree urbane, infatti, possono offrire rifugi, cibo e luoghi adatti alla nidificazione, soprattutto se sono presenti alberi, parchi e vecchi edifici con cavità.

Particolarmente affascinanti sono i rondoni. In questo periodo si trovano nei loro quartieri di svernamento in Africa, ma tra poco inizieranno il lungo viaggio per tornare a nidificare nelle nostre città. Sono uccelli davvero straordinari: trascorrono quasi tutta la loro vita in volo, dove mangiano, bevono e perfino dormono. Solo durante la nidificazione entrano nelle piccole cavità degli edifici per deporre le uova.

Il primo contatto con loro è stato via mail ed abbiamo affrontato anche il tema delle cassette-nido. Posizionarle nei nostri giardini può essere utile per aiutare alcune specie, ma è importante farlo all'interno di un progetto di studio più ampio, che tenga conto delle esigenze degli uccelli, del loro comportamento e dei luoghi più adatti alla nidificazione. Per questo motivo i volontari sono detti disponibili a collaborare e a stabilire

un incontro di persona e noi della Redazione li abbiamo invitati per approfondire l'argomento. Mentre vi scriviamo siamo in attesa di una loro risposta e la speranza in tutti noi è ben viva.

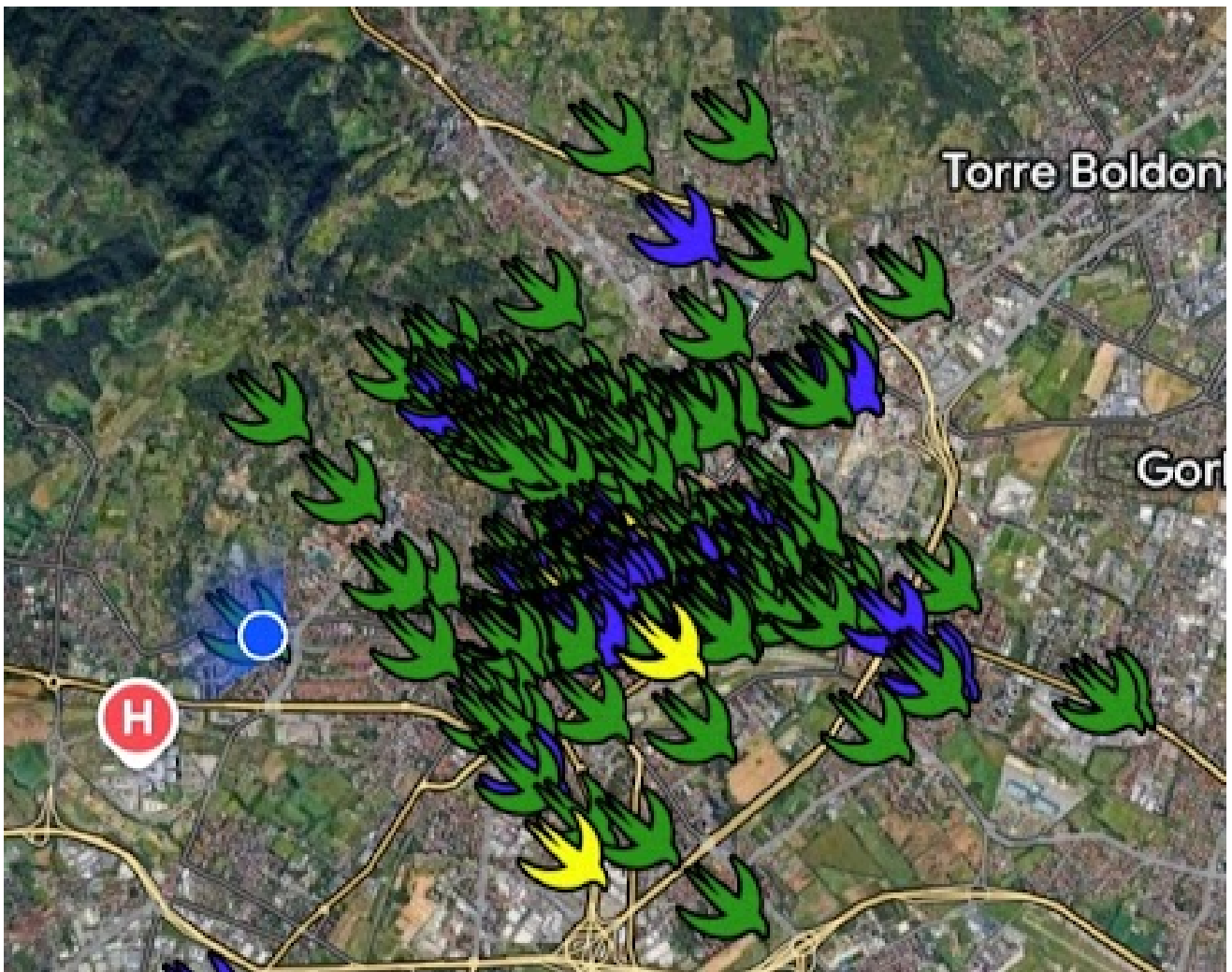
Quello che fino ad ora abbiamo scoperto è che anche in città è possibile osservare e conoscere meglio la natura che ci circonda. Gli uccelli, con le loro incredibili strategie di vita e di sopravvivenza, ci ricordano ogni giorno quanto sia ricco e sorprendente il mondo naturale, anche tra le strade e i palazzi proprio vicino alle nostre zone!

Beatrice Nobile 1°B

Sebastiano Vadalà 1°B



Colonia di Rondone Comune (icona verde) nelle vicinanze del Liceo Falcone sede Dunant. Fonte: LIPU



Mappa delle colonie delle tre specie di Rondone (Rondone Comune in verde, Rondone Pallido in giallo, Rondone Maggiore in viola) presenti nella città di Bergamo. In questa immagine il puntino blu corrisponde al Liceo Falcone sede Dunant

Las manos NO son para trabajar, son para JUGAR



La classe 4°F ha realizzato questo disegno durante le ore di Spagnolo per esemplificare il tema del Lavoro infantile oggi, fulcro di un approfondimento in Educazione Civica. Il messaggio in lingua spagnola, e che in italiano suona come ‘Le mani non servono per lavorare, servono per giocare’, vuole sensibilizzare i giovani sullo sfruttamento dei bambini nel mondo, soprattutto nei paesi più poveri, dove è ancora presente, anche se in leggero miglioramento. ‘Ogni bambino dovrebbe avere il diritto di giocare e andare a scuola e non l’obbligo di lavorare’. L’Agenda 2030 dell’ONU all’obiettivo 8.7. parla infatti di ‘Lavoro dignitoso e crescita economica’.

La classe 4°F

Tutti con la 4°B

In bocca al lupo per Exponi!

La squadra della 4°B, gli ExpoBros, ha superato le fasi di istituto della ormai storica competizione oratoria “Exponi le tue idee!” e il 30 marzo si scontrerà con il Sant’Alessandro e il Sarpi per la fase provinciale.

Il team sarà composto da sei studenti, che si sono offerti di proseguire dopo la fase di istituto: tre con il ruolo di oratori — capitano, primo e secondo relatore — e tre uditori critici, che avranno il compito di osservare il dibattito, suggerire strategie ai compagni e aiutarli a controbattere alle argomentazioni degli avversari.

Quest’anno il tema della competizione è quello della giustizia climatica e ambientale, un argomento che si ispira, come per le edizioni precedenti, all’Agenda 2030 e ai suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, invitando gli studenti a riflettere su ambiente, responsabilità e futuro del pianeta.

La classe ha già dimostrato in passato ottime capacità nel dibattito: due anni fa la squadra della 4°B si era infatti classificata sesta alle finali nazionali di Milano, confrontandosi con team provenienti da tutta Italia.

Complimenti e in bocca al lupo agli ExpoBros!

La Redazione

Come sta il Liceo Falcone?

Risponde la psicologa Claudia Turla

A partire dal numero scorso 'Il Falconiano' ospita a la rubrica 'Anch'io', immaginata dalla Redazione con lo scopo di parlare di benessere e salute mentale. Cercando di capire come stiamo, di cosa soffriamo e cosa ci manca per sentirci sereni, sia come comunità che come singoli individui, abbiamo deciso di intervistare chi si occupa di queste problematiche per mestiere, chiedendo alla dottoressa Claudia Turla, psicologa della scuola, informazioni sulle problematiche da noi più ricorrenti e sul come fare per chiedere aiuto se ne avessimo bisogno.

Quali sono i motivi principali per i quali gli studenti vengono da lei?

Le problematiche più ricorrenti sono legate ai rapporti familiari e con i genitori, e problemi personali spesso legati all'autostima, che poi porta all'ansia, un'altra problematica estremamente ricorrente.

L'ansia è sempre negativa?

Assolutamente no, è una reazione che proviamo davanti a un cambiamento o a un qualcosa di nuovo: in questo

caso è un'ansia positiva, una sorta di stato di allerta che il nostro cervello e il nostro corpo mettono in atto per affrontare quel problema.

L'ansia diventa negativa quando muta in cronica, quando per qualsiasi cosa provo quest'ansia forte: per esempio, mi sveglio la mattina e già provo quest'ansia, senza neanche riuscire a identificarne il motivo, e ci sono dei sintomi che vanno riconosciuti per parlare di ansia cronica (per esempio pressione al petto, difficoltà a respirare, tachicardia, stato di confusione).

Come distinguere un attacco di panico da un'ansia cronica?

L'attacco di panico ha dei sintomi fisici ben accentuati: sudorazione eccessiva (si arriva addirittura a sudare freddo e ad essere completamente bagnati), formicolio agli arti che ti immobilizza quasi completamente, forte tachicardia, respirazione molto difficoltosa, stato di confusione generale che può sfociare anche in perdita di conoscenza.

L'attacco di panico è quindi importante distinguerlo da un momento di ansia, seppur forte, perché i sintomi sono molto più accentuati.

Come gestire un attacco di panico?

Prima cosa la respirazione. Bisogna respirare correttamente, inspirando dal naso, e sarebbe bene avere un sacchetto, di carta o di plastica, e inspirare ed espirare all'interno del sacchetto: si mette a coprire naso e bocca e per respirare si usa sempre la stessa aria, contenuta all'interno del sacchetto, questo perché così l'aria non è più ossigenata, contiene anidride carbonica, ed è come se ci facesse una sorta di "sedazione naturale".

La posizione in cui bisogna respirare non è sdraiata, ma con gambe e busto sollevati, anche se tendenzialmente chi sta avendo un attacco di panico è talmente paralizzato che riesce ad allungare le gambe solo nel momento in cui inizia a rilassarsi.

Possibilmente non si respira in posizione eretta, da in piedi, altrimenti nel momento in cui gira la testa si va a terra, ed è importante respirare di diaframma e non di petto.

Per quanto riguarda invece l'ansia, l'importante è capirne la causa, di solito

Se ci si vergogna a chiedere aiuto ad un professionista, cosa si può fare per lavorare sull'ansia?

Come prima strategia, da affiancare alla respirazione, c'è quella di fare una riflessione personale, cercare di trovare una risposta alla domanda "Qual è il motivo per cui ogni mattina mi alzo e ho questa sensazione di agitazione?", ripensare alle proprie giornate, i momenti in cui sorge l'ansia, quanto dura, con quale frequenza si presenta, e, appunto, cercare di capire quale potrebbe essere il fattore scatenante.

La sensazione del non sentirsi abbastanza, non volersi alzare la mattina, sentirsi costantemente inadeguati, sono cose connesse con l'ansia?

Questi vissuti che tu hai appena descritto potrebbero essere dirette conseguenze dell'ansia, non sentendosi bene, avendo fatica a respirare ecc ti passa la voglia di alzarti la mattina, si ha paura di non riuscire a essere abbastanza concentrati o in forma per affrontare una giornata pesante, passa la voglia di mangiare, ma se poi tutto si

amplifica, si potrebbe anche essere un po' depressi, e lì è importante capire perché mi sento così. Di solito però l'ansia è legata a qualcosa che si ha paura di affrontare.

Le persone in difficoltà spesso si affidano all'Intelligenza Artificiale per cercare una soluzione. Può essere utile? Pericoloso?

Premetto dicendo che secondo me è utile da utilizzare come strumento per le cose pratiche; per quel che riguarda invece le problematiche personali ed emotive, parliamo di qualcosa di artificiale, che quindi non può dare un supporto per tutto ciò che riguarda l'emotività. Ci può dare delle risposte sì, ma esclusivamente razionali, e quando si tratta di psicologia è sempre soggettivo cosa una persona prova, non si può standardizzare e razionalizzare. Se si vuole chiedere che si chieda, ma con spirito critico, sapendo che non è uno specialista che dà risposte "su misura" per me: se chiediamo la stessa cosa, risponde la stessa cosa, ma ognuno di noi è diverso e vive le situazioni in maniera diversa.

E per quanto riguarda l'ascolto? Può essere dannoso utilizzarle l'IA come se fosse un tuo amico?

Allora, noi siamo, come diceva

Aristotele, animali sociali, ed è questo che ci differenzia dai robot: la necessità di instaurare rapporti e relazioni con gli altri. Dal momento in cui ci si rifugia esclusivamente in un'amicizia con l'Intelligenza Artificiale si smette di aver bisogno di rapporti e amicizie vere al di fuori di quella, e nella nostra società non è né possibile né bello. Quindi a mio parere se si vuole giocare con un amico immaginario ok, ma un'amicizia vera è importante.

Per molti però parlare con ChatGPT sembra una soluzione facile

Avere o non avere degli amici è un bisogno, non una scelta e quella di vivere isolati da tutto segnala una patologia. Si può capire che in un momento di solitudine io possa contattare l'amico artificiale, ma devo sforzarmi, a mio parere, di costruire delle relazioni.

A proposito di amicizie: come si fa a rendersi conto se un amico ha bisogno di aiuto? Nel caso, segnalarlo ad un adulto con cui si sa che ha un buon rapporto è una buona idea?

Allora, se non te lo chiede ma tu capisci che ha un problema, io sono dell'idea che sia sempre importante introdurre la domanda "Va tutto

bene?” , e lasciare che poi sia la persona ad aprirsi. Chiaramente uno se non è disposto a parlare ti risponderà "Sì, tutto bene" ma comunque può essere una buona idea salutare dicendo "Se hai bisogno io ci sono" in modo da lasciare aperta la porta, rendendoti disponibile senza insistere.

Se invece si ritiene ci sia una problematica seria- con per esempio momenti di isolamento totale, mancanza di voglia di mangiare, sensazioni come vomito, apatia o magari pianto senza motivo apparente- allora io direi che se davvero vogliamo bene a questa persona è giusto riferirlo ad una persona di fiducia. Può essere la psicologa della scuola ma va bene anche un insegnante, una persona di riferimento che con delicatezza provi a fare in modo che la persona si apra. Ci vuole sempre buon senso, ma ignorare il disagio degli altri non va mai bene.

Parlando di noi stessi: come capiamo se abbiamo un problema e come chiedere aiuto?

Non è sempre facile chiedere aiuto perchè vuol dire riconoscere di avere un problema e spesso si sottostima la situazione posticipiamo una presa in

carico del problema stesso e solo quando la situazione si protrae per lunghi periodi di solito si arriva a chiedere aiuto alla persona che le dà più fiducia, come un buon amico. Io consiglio di non aspettare troppo perché l'aiuto, il supporto degli amici, può essere importante per gestire il problema all'inizio ma non in una fase più avanzata.

Ha qualche consiglio da dare ai ragazzi che leggeranno l'intervista e che non hanno il coraggio di chiedere aiuto o non riconoscono di averne bisogno?

Io ai ragazzi dico sempre: innanzitutto il dialogo. La comunicazione è l'unico modo che abbiamo per essere aiutati. Quindi, che si tratti di dialogo con un amico, con un genitore, un insegnante, con lo psicologo della scuola, comunque è bene parlare.

Seconda cosa: non fare troppo affidamento sull'amico immaginario, perché lascia il tempo che trova e comunque non risolve il problema. Terza cosa importante, se avete un problema e non il coraggio di affrontarlo, sappiate che i problemi li abbiamo tutti nella vita, e chi viene allo sportello d'ascolto può parlare senza venire giudicato. La paura di esporre un problema è dovuta in

primis proprio al timore di essere giudicati come sbagliati ma qui, presso lo sportello psicologico, questo pensiero va lasciato da parte perchè ognuno è ascoltato e accolto, libero di esprimersi per com'è.

Ci sono libri o siti che possiamo usare per informarci?

Potrei consigliare dei video di Luca Mazzucchelli, uno psicologo con me nell'Ordine degli Psicologi. Lo trovate anche su YouTube: basta inserire la problematica e si trovano brevi video di massimo 5-6 minuti, molto fruibili e veloci, dove vengono consigliati anche dei suoi libri con suggerimenti concreti per esempio per l'ansia.

Ultimo tema: quanto sono frequenti in questa scuola i disturbi alimentari?

Anni fa ho fatto per qualche anno di seguito lo sportello d'ascolto in un'altra scuola dove ogni giorno c'era almeno una ragazza che veniva a parlarmi di questo tipo di disturbo. Nella vostra scuola mi sono capitati l'anno scorso forse un paio di casi. Per la mia esperienza al Falcone direi che le ragazze ed i ragazzi nel vostro istituto si accettano per quello che sono oltre gli stereotipi di bellezza che i social cercano di imporre loro e considerano quei modelli un po' esagerati, da non seguire.

Può essere certo che qualcuno per paura di affrontare il problema non riesca a pronunciarsi, però di solito se una persona non mangia mai, si isola e va spesso in bagno, per citare gli agiti più comuni, in famiglia oppure a scuola ci si accorge che c'è qualcosa che non va e si cercano soluzioni.

Cecilia Torregrossa 2°H

I segni del Bullismo

Risponde la referente Paola Calcagno

Quali sono i 5 sintomi principali del bullismo?

Ci sono diversi segnali che possono far sospettare che una persona sia vittima di bullismo o di cyberbullismo. Spesso la vittima tende ad isolarsi, evita scambi e confronto con gli altri; può inoltre soffrire di stati d'ansia, paura e depressione. Possono essere presenti anche stati di apatia, disinteresse, mancanza di concentrazione. Dal punto di vista scolastico può esserci un calo nel rendimento. I docenti possono avere un ruolo importante nel segnalare eventuali disagi psicologici dei ragazzi, disagi che possono nascere in seguito ad atti di bullismo e cyberbullismo.

Come fare a capire se si è una vittima, un carnefice o uno spettatore?

I protagonisti degli atti di bullismo sono diversi. La vittima viene presa di mira perché "diversa", viene percepita come più debole e insicura. La vittima ha difficoltà a gestire i conflitti e l'emotività. Il bullo-carnefice è aggressivo, vuole dominare gli altri, manca di empatia. Utilizza gli atteggiamenti aggressivi per mascherare le proprie fragilità. Spesso il bullo è insicuro e può aver subito a sua volta atti di bullismo. Ruolo importante è quello degli spettatori che possono appoggiare il bullo e renderlo così più potente o "far finta di niente" dando spazio al bullo di agire.

Alcuni dati dicono che tra il 2018 e il 2022 la quota di adolescenti che riferisce di aver subito cyberbullismo in Europa è aumentata di circa il 25% per ragazze e ragazzi e un minore su quattro, tra i 12 e i 17 anni, che ha partecipato alle consultazioni sulla piattaforma europea per la partecipazione dei bambini ha dichiarato di averne fatto esperienza diretta. Oltre un terzo degli intervistati ha affermato di aver assistito a episodi di cyberbullismo e negli ultimi cinque anni il fenomeno ha rappresentato la principale ragione di contatto con le helpline dei Safer Internet Centres, pari a circa il 14% delle richieste totali.

Anna Nessi 1°H

Olivia Campori 1°H

Dalla cultura del possesso al consenso

Aspetti culturali e legislativi della violenza contro le donne

Il patriarcato

“Il patriarcato è morto.”

Lo sentiamo ripetere spesso, come una frase rassicurante. Eppure, mentre questa frase circola nei dibattiti pubblici, i dati sulla violenza contro le donne continuano a raccontare un'altra storia. Se il patriarcato non esiste più, allora chi sta ancora pagando il prezzo del potere maschile?

Ma prima di tutto, cos'è il patriarcato?

Il patriarcato è una struttura sociale nella quale gli uomini hanno un ruolo dominante sia all'interno della famiglia che all'interno della società. Anche se l'articolo 3 della Costituzione Italiana sancisce il principio di uguaglianza per tutti i cittadini, a livello culturale il patriarcato è ancora presente. In alcune famiglie infatti, ancora oggi, l'uomo è considerato il “capo”, mentre la donna resta in una posizione di inferiorità.

Nella società e nel lavoro le donne sono spesso svalutate, pagate meno e viste come soggetti da proteggere piuttosto che come persone pienamente autonome. In passato, la visione della donna come figura subordinata, era presente anche nel campo legislativo.

Basti pensare che negli anni '80 era ancora in vigore il cosiddetto matrimonio riparatore, una pratica molto diffusa che consentiva a un uomo, colpevole di molestie sessuali anche verso minori, di evitare qualsiasi pena sposando la vittima. È importante ricordare la storia di Franca Viola, una donna che rifiutò per la prima volta di sposare il suo aggressore, rompendo così un tabù sociale e segnando un importante punto di svolta per la libertà delle donne in Italia. Franca Viola era una ragazza, all'epoca diciassettenne, che venne rapita dal suo ex fidanzato, figlio del capo dell'organizzazione mafiosa Cosa Nostra di Alcamo, una città in provincia di Trapani, e violentata diverse volte.

Il suo aggressore voleva imporre il matrimonio riparatore, facendo così cadere tutte le accuse di stupro, ma Franca Viola decise, con l'appoggio del padre, di opporsi.

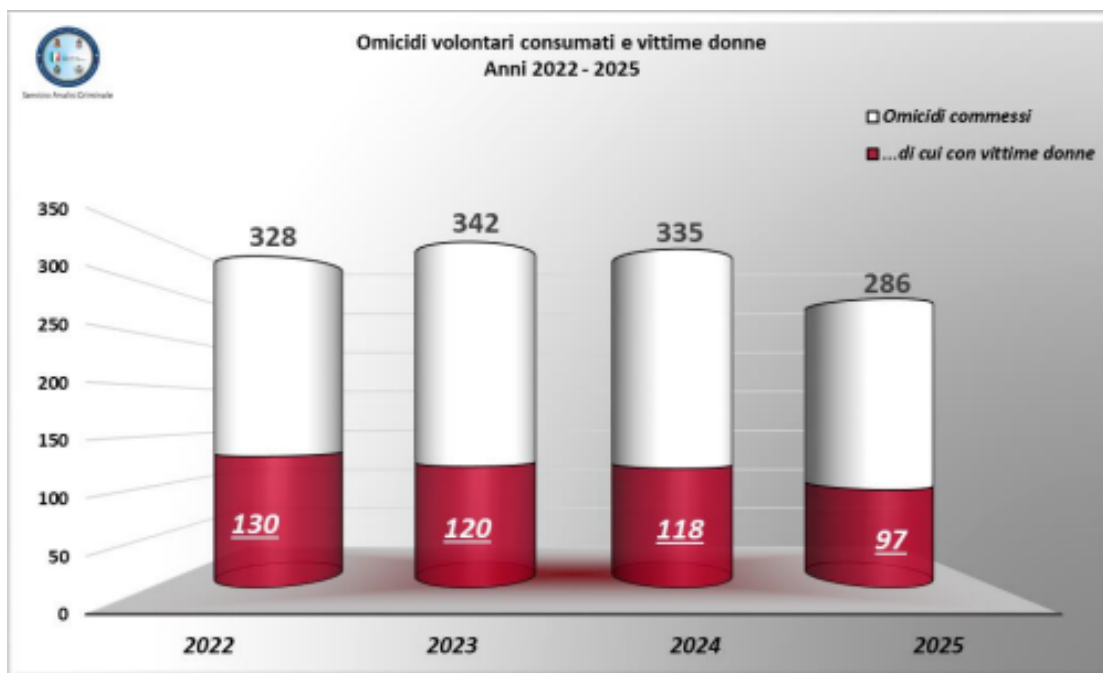
Un altro esempio di patriarcato in ambito legislativo era la legge sul delitto d'onore, che prevedeva la riduzione della pena nel caso in cui, per difendere l'onore della propria famiglia, si uccidessero moglie, figlie o sorelle sorprese in adulterio.

Il gesto di Franca Viola ha aperto la strada all'abolizione degli articoli 544 e 587 del Codice Penale che prevedevano rispettivamente il matrimonio riparatore e il delitto d'onore. L'abolizione totale avvenne solo nel 1981, attraverso la legge 442. A proposito di questa storia, vi consigliamo il podcast Profondo nero di Carlo Lucarelli, puntata "Franca Viola" su Spotify.



Le statistiche

Nel 2025 il fenomeno dei femminicidi in Italia resta una realtà grave ma con alcune variazioni statistiche rispetto agli anni precedenti: secondo i dati più aggiornati resi pubblici dal Ministero dell'Interno, nel corso dell'anno appena concluso si è registrato un calo sia degli omicidi generali sia delle vittime di genere femminile, pur senza ridurre l'allarme sociale legato alla violenza contro le donne. I dati mostrano che nel 2025 gli omicidi volontari complessivi in Italia sono stati 286 e di questi 97 vittime erano donne, segnando un calo del 18% rispetto all'anno precedente. È importante segnalare che la maggior parte degli omicidi con vittime femminili - 85 su 97 casi - è avvenuta in ambito familiare o affettivo: in molti casi, infatti, la morte è stata causata dal partner o ex-partner. In sintesi, il 2025 mostra una lieve tendenza alla diminuzione dei casi di femminicidio in Italia, ma i numeri rimangono elevati e testimoniano come la violenza di genere, soprattutto in ambito domestico, sia un fenomeno strutturale non ancora sradicato.



Tra i tanti possiamo ricordare la storia di Beatrice Fraschini, una giovane donna che è riuscita ad affrontare e sopravvivere ad un tentato femminicidio da parte del suo compagno. Se volete approfondire la sua storia, vi consigliamo di ascoltare il podcast di Pablo Trincia, Un avvertimento prima di iniziare, puntata “Sopravvissuta a un tentato femminicidio” su Spotify.



Le nuove leggi

Le istituzioni e la società civile continuano a prestare molta attenzione al problema; per questo sono state promulgate e sono in preparazione nuove leggi e iniziative per contrastare la violenza domestica e quella di genere. La Legge n. 69 del 2019, conosciuta come “Codice Rosso”, ha introdotto importanti modifiche al Codice penale e al Codice di procedura penale per rafforzare la tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. La normativa riguarda reati come maltrattamenti in famiglia, stalking e violenza sessuale e prevede un’accelerazione delle procedure: la polizia giudiziaria deve comunicare immediatamente la notizia di reato al

Pubblico Ministero, il quale, entro tre giorni, deve ascoltare la vittima e avviare tempestivamente le indagini.

Un altro esempio è la Legge n. 181 del 2025 che introduce nell'ordinamento italiano il reato autonomo di femminicidio: chi provoca la morte di una donna attraverso condotte riconducibili a discriminazione, sopraffazione, possesso o controllo, viene punito con la pena dell'ergastolo. Inoltre è in discussione una nuova proposta di legge che è stata già approvata il 19 novembre dalla Camera dei Deputati ma è stata bloccata in Senato. Essa, se venisse approvata e divenisse legge, prevederebbe la modifica dell'articolo 609 bis del Codice Penale, quello sul reato di violenza sessuale; sarebbe violenza sessuale un atto compiuto "senza il consenso libero e attuale" della persona con cui si ha un rapporto.

Ciò rappresenterebbe un passo importante perché per la prima volta comparirebbe il concetto di consenso nel codice penale come discriminante per capire se un atto sessuale è violenza o no. Si recepirebbe così anche la Convenzione di Istanbul del 2011 ratificata dall'Italia nel 2013,

Convenzione che impone, all'art. 36, di criminalizzare ogni atto sessuale senza il consenso libero e volontario. Ad oggi però il disegno di legge è fermo al Senato e sono state anche introdotte delle sostanziali modifiche dalla Commissione Giustizia.

In conclusione, le nuove leggi rappresentano un passo in avanti importante nella lotta contro la violenza domestica e di genere. Strumenti come il "Codice Rosso" del 2019 e la Legge del 2025 che introduce il reato di "femminicidio", hanno reso più veloci gli interventi della giustizia e più forte la tutela delle vittime, mentre la proposta di legge sul consenso, oltre alle modifiche di natura legislativa, potrebbe contribuire a cambiare il modo in cui si parla di rispetto e relazioni.

Nonostante i passi in avanti, il numero dei fenomeni di violenza e dei femminicidi è ancora molto, troppo alto, segno che non è sufficiente agire solo a livello legislativo ma bisogna farlo anche a livello culturale e prevedendo delle misure di sostegno e di tutela delle donne ancora più strutturate e capillari.

Per noi giovani è fondamentale capire che il rispetto, l'ascolto e il consenso sono e devono essere sempre alla base di ogni rapporto sano. Le leggi sono importanti, ma il vero cambiamento parte dalle persone, dai comportamenti quotidiani e dalla cultura che costruiamo ogni giorno.

Giorgia Pagano 4°G

Liuva Matos Navarro 4°G

Sara El Khamiri 4°G

(NDR Nota Di Redazione: L'articolo è stato scritto durante l'ora di Alternativa dopo una ricerca sulla violenza contro le donne nell'ambito "Educazione ai Diritti Umani" previsto nelle ore di Alternativa all'IRC)

Per questo secondo numero de “Il Falconiano” la Redazione ha deciso di proporre qualcosa di più tranquillo, da leggere, vedere o ascoltare nei momenti di pausa dopo giornate dure di studio.

Le proposte sono state scelte tra quelle che ci avete fornito rispondendo ai box domande sul profilo Instagram @ilfalconiano.



CINEMA

A differenza della scorsa edizione abbiamo deciso di spaziare e proporre l'intera filmografia dello Studio Ghibli. Impossibilitati dal decidere tra un capolavoro e un altro consigliamo la visione di tutti i film di questa famosa casa d'animazione giapponese.

Quel genio di Hayao Miyazaki è stato capace di creare un universo completo di ottime colonne sonore, animazione eccellente, fondali mozzafiato e temi di un certo spessore, che vanno dal politico, al sociale fino anche a critiche ambientali. Film come “Pom Poko”, “Si Alza il Vento”, o anche il suo ultimo lavoro “Il Ragazzo e l’Airone” vi faranno pensare e vi meraviglieranno allo stesso tempo.

MUSICA

Anche qui non abbiamo saputo scegliere fra tutte le vostre proposte e abbiamo preso la decisione di fare una classifica fra tutte le canzoni consigliateci da voi, dimostrando la varietà di gusti musicali dei falconiani. Quindi cosa ascoltate per rilassarci dopo una giornata pesante di studio?

1. Al primo posto abbiamo “Nuda Nudissima’ di Calcutta;
2. Al secondo posto “Dracula (JENNIE Remix)” di Tame Impala e JENNIE;
3. Al terzo posto “Undisclosed Desires” dei Muse;
4. Al quarto “Adrenaline” degli ATEEZ;
5. Successivamente abbiamo “Bloody Destiny” dal videogioco Persona;
6. Al penultimo posto “Better Without U” di Chris Honor;

7. E infine “The Lazy Song” di Bruno Mars.

LIBRO

Seguendo la necessità di leggerezza e tranquillità che vorremmo arrivasse dopo una giornata dedicata allo studio, consigliamo un libro più comico, leggero da leggere e che ha fatto parte dell’infanzia di moltissimi, se non tutti, i falconiani. La serie di “Diario di una Schiappa” è un cult della letteratura per ragazzi, scritto da Jeff Kinney, che racconta la vita e quindi anche l’esperienza scolastica di questo ragazzo di nome Greg Heffley, considerato da tutti uno sfigato. La leggerezza e semplicità di questo libro è ottima per chi vuole solo farsi una buona risata dopo una giornata pesante.

Speriamo che possiate apprezzare queste proposte e vi ricordiamo di tenere d’occhio il profilo Instagram @ilfalconiano per eventuali aggiornamenti e per proporre altri film, canzoni e libri per la prossima edizione.

Riccardo Masala 5°F

Il quiz botanico

La Pasqua è alle porte, il sole inizia a scaldare e i fiori sbocciano ovunque. Ma tu falconiano quanto ne sai davvero di piante, fiori e curiosità verdi? Metti alla prova il tuo pollice verde con questo quiz e poi condividi il tuo punteggio sull'account del giornalino su instagram!

1. Quale supereroe è strettamente legato alla natura?
 - a) Wonder Woman
 - b) Iron Man
 - c) Poison Ivy
 - d) Cat Woman
2. Qual è il fiore nazionale della Russia?
 - a) Il girasole
 - b) Il fiordaliso
 - c) La camomilla
 - d) La stella alpina
3. Le ortensie cambiano colore in base...
 - a) Alla quantità di acqua con cui le annaffi
 - b) Al pH del terreno
 - c) Alla quantità di calore
 - d) Non cambiano colore
4. Qual è l'albero più alto del Mondo?
 - a) La sequoia
 - b) Il Baobab
 - c) La mazza di tamburo
 - d) Il pino silvestre



5. Nel Il piccolo principe, quali piante il protagonista deve togliere subito dal suo pianeta per evitare che lo distruggano?

- a) Cicorie
- b) Rose
- c) Baobab
- d) Acacia

6. Nel film Avatar, come si chiama l'albero sacro?

- a) L'albero delle anime
- b) L'albero degli avatar
- c) L'albero della vita
- d) Non c'è un albero sacro.

7. Che significato ha la rosa bianca?

- a) Desiderio
- b) Amicizia
- c) Gelosia
- d) Odio

8. Il fiore dello stato del Maine, in America, è...

- a) Il girasole
- b) Il tulipano
- c) La dalia
- d) La pigna

9. Nella saga dei guardiani della galassia, Groot è...

- a) Un albero umanoide
- b) Un umano
- c) Un fiore gentile
- d) Un bonsai alieno



10. Quale di questi è uno dei parassiti più comuni delle rose?

- a) La coccinella
- b) La Cocciniglia
- c) L'afide
- d) Il raghetto rosso

11. Nella mitologia greca, perché la pianta di alloro è associata al dio Apollo?

- a) Perché la ninfa Dafne fu trasformata in un albero di alloro per sfuggirgli
- b) Perché l'alloro cresceva solo nei templi di Apollo
- c) Perché era il cibo preferito degli dei
- d) Non è associata ad Apollo.

12. Nel film La bella e la bestia, quale fiore ha un ruolo centrale?

- a) La peonia incantata
- b) Il tulipano magico
- c) Il giglio magico
- d) La rosa incantata

13. Quale pianta si regala per la festa delle donne?

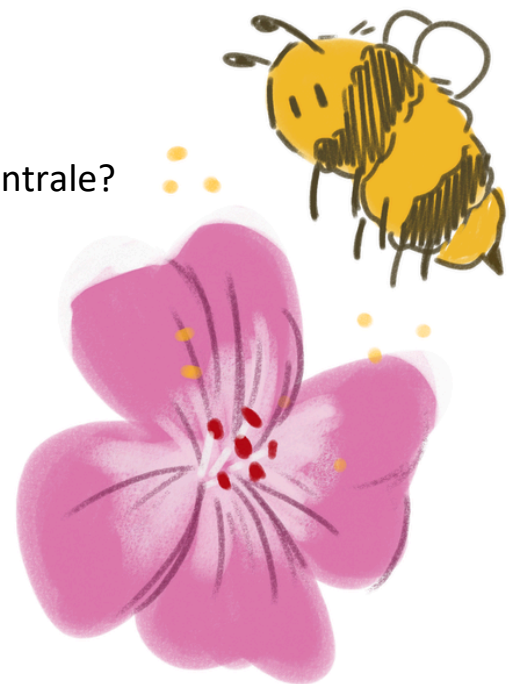
- a) Il girasole
- b) La mimosa
- c) Il cardo
- d) Non ti scordar di me

14. Quale pianta non è un fiore?

- a) Il carciofo
- b) Il romanesco
- c) La rafflesia
- d) La margherita

15. Da dove vengono i gerani?

- a) Sud America
- b) Asia centrale
- c) Europa
- d) Sud Africa



Le soluzioni



1. Quale supereroe è strettamente legato alla natura?

Risposta: **C**

Spiegazione: Il legame di Poison Ivy con la natura è totale e mistico: lei è collegata alla Linfa, una forza vitale che le permette di percepire, controllare e comunicare con ogni forma di vita vegetale come se fosse un'estensione del suo stesso corpo.

2. Qual è il fiore nazionale della Russia?

Risposta: **C**

Spiegazione: La camomilla incarna l'anima della Russia come simbolo di resilienza e purezza, rappresentando una natura semplice ma capace di fiorire spontaneamente anche nelle terre più vaste e selvagge.

3. Le ortensie cambiano colore in base...

Risposta: **B**

Spiegazione: Terreni acidi rendono i fiori blu, terreni basici rosa.



4. Qual è l'albero più alto del mondo?

Risposta: **A**

Spiegazione: **Il più alto** è la Sequoia sempreverde, più precisamente l'esemplare **Hyperion**, alto circa **115,92 metri**.

5. Nel Piccolo Principe, quali piante il protagonista deve togliere subito dal suo pianeta?

Risposta: **C**

Spiegazione: Se crescono troppo, le radici rischiano di spaccare il pianeta. È anche una metafora: affronta i problemi quando sono piccoli!

6. Nel film Avatar, come si chiama l'albero sacro?

Risposta: **A**

Spiegazione: Collega tutti gli esseri viventi di Pandora ed è il cuore spirituale del pianeta.

7. Che significato ha la rosa bianca?

Risposta: **B**

Spiegazione: Simboleggia pace e legami puri.



8. Il fiore dello stato del Maine, in America, è...

Risposta: **D**

Spiegazione: Il Maine è l'unico stato americano il cui "fiore" ufficiale non è un fiore vero, ma un organo riproduttivo legnoso del pino bianco. Simbolo della foresta e della natura dello stato.

9. Nella saga dei Guardiani della Galassia, Groot è...

Risposta: **A**

Spiegazione: È un albero umanoide che può rigenerarsi.

10. Quale di questi è uno dei parassiti più comuni delle rose?

Risposta: **C**

Spiegazione: Piccoli insetti che succhiano la linfa. La cocciniglia può confondere, ma gli afidi sono i più frequenti.



11. Nella mitologia greca, perché la pianta di alloro è associata ad Apollo?

Risposta: **A**

Spiegazione: Secondo il mito, la ninfa Dafne si trasformò in alloro per sfuggire all'amore di Apollo, il quale, affranto, ne fece il proprio emblema, incoronandosi con le sue fronde.

12. Nel film La Bella e la Bestia, quale fiore ha un ruolo centrale?

Risposta: **D**

Spiegazione: Rappresenta il tempo che passa e l'amore che deve sbocciare.

13. Quale pianta si regala per la festa delle donne?

Risposta: **B**

Spiegazione: Le mimose sono il fiore della Festa della Donna: scelte nel 1946 per la loro impavida fioritura precoce e per la capacità di crescere anche in terreni difficili, rappresentano resilienza e libertà femminile.



14. Quale pianta non è un fiore?

Risposta: **B**

Spiegazione: A differenza del carciofo che è un singolo fiore, il romanesco è tecnicamente un'infiorescenza composta da migliaia di minuscoli fiori che si ripetono in una perfetta struttura geometrica.

15. Da dove vengono i gerani?

Risposta: **D**

Spiegazione: Sebbene siano il simbolo dei balconi mediterranei, i gerani provengono in realtà dalle regioni dell'Africa meridionale, grazie ai botanici che li portarono in Europa oltre tre secoli fa.

● Da 1 a 5 risposte corrette: Principiante (Pollice di Plastica)

Diciamo la verità: per ora la tua pianta ideale è un cactus finto o una foto sul cellulare. Consiglio: per ora prendi solo piante di plastica!

● Da 6 a 10 risposte corrette: Esperto (Pollice Verde Chiaro)

Te la cavi bene e hai una buona connessione con la natura, probabilmente le tue piante sopravvivono più di una settimana. Sei sulla strada giusta!

● Da 11 a 15 risposte corrette: Maestro Botanico

Incredibile! Tu non solo curi le piante, ci parli direttamente. Sei ufficialmente il Re o la Regina del regno vegetale.

LA REDAZIONE

La redazione: Beatrice Nobile 1°B; Sebastiano Vadalà 1°B; Anna Nessi 1°H; Leonardo Moschetto 1°H; Olivia Campori 1°H; Viola Ragazzoli 1°H; Flaminia Rustico 2°B; Valentina Pellei 2°B; Cecilia Torregrossa 2°H; Alice Mantuano 3°A; Giorgia Clio Trovato 3°A; Lorenza Vecchierelli 3°A; Ikra Jada Islam 3°H; Alessandro Bosatelli 4°B; Riccardo Masala 5°F, Vittorio Suardi 5°F; Chiara Marozzi 5°O.

Segretario di redazione: Leonardo Moschetto 1°H

Grafica e copertina: Vittorio Suardi 5°F

Impaginazione: Olivia Campori 1°H

Referente progetto: Fernanda Snaiderbaur

